

Senato della Repubblica
Il Senatore Segretario

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL MINISTRO DELLA SALUTE,
ON. BEATRICE LORENZIN:

Roma, 12/05/2016

Gentile Ministro,

il fenomeno dell'antibiotico resistenza, attribuibile ad un incontrollato ed eccessivo uso di antibiotici, continua ad essere spesso oggetto di articoli e inchieste dei principali mezzi di comunicazione e ad allarmare l'opinione pubblica.

In Italia il 71 per cento degli antibiotici venduti è destinato all'uso veterinario, il dato più alto fra i paesi UE di dimensioni comparabili e il terzo in generale, dopo Spagna e Cipro. Un dato che la Federazione Nazionale degli ordini veterinari considera "alquanto allarmante".

E' noto come l'utilizzo di antibiotici da parte dell'industria zootecnica contribuisca ad esercitare un'azione selettiva sui batteri, che mutano per sopravvivere e resistere. Secondo il rapporto EFSA ECDC EMA, nella UE ogni anno muoiono 25.000 persone a causa dell'antibiotico-resistenza, fra i 5000 e i 7000 solo in Italia (dato SIMIT).

In quest'ambito, è particolarmente evidente il legame fra le misure per contrastare questo pericoloso fenomeno e la promozione e la tutela del benessere animale anche negli allevamenti. Il miglioramento degli standard di tutela degli animali negli allevamenti, in particolare in quelli intensivi dove gli animali sono vittime di inaccettabili sofferenze, non è solo un'improrogabile e necessario adattamento all'evoluzione etica e culturale della nostra società, ma si tradurrebbe anche in una riduzione dell'incidenza di patologie che proliferano, invece, a causa delle insostenibili condizioni in cui gli animali sono tenuti.

Negli allevamenti intensivi gli animali sono costretti in spazi ridotti o gabbie strettissime, dove trascorrono una vita breve e dolorosa. Data la densità e le pessime condizioni di allevamento, per prevenire le inevitabili malattie vengono somministrate grandi quantità di antibiotici.

Emergono di frequente casi di gravi illeciti in allevamenti italiani, che rivelano l'inefficacia e l'insufficienza degli attuali sistemi di controllo, necessari per garantire la tutela del benessere degli animali negli allevamenti, della salute pubblica e del diritto a conoscere dei consumatori.

Senato della Repubblica
Il Senatore Segretario

Lo scorso 2 marzo, le commissioni riunite Agricoltura e Igiene e Sanità del Senato hanno concluso l'esame dell'Affare relativo alla questione della riduzione dell'impiego di antibiotici nell'allevamento animale. La Risoluzione adottata impegna il Governo ad adottare un approccio integrato nel mettere in atto misure per contrastare il fenomeno dell'antibiotico-resistenza, riconoscendo la tutela del benessere animale come elemento centrale per garantirne l'efficacia.

Nei giorni scorsi, Compassion in World Farming Italia Onlus, organizzazione che si occupa di benessere degli animali da allevamento e che offre contributi costruttivi e preziosi sul tema, le ha inviato una lettera chiedendo il divieto dell'uso sistematico e profilattico degli antibiotici, soprattutto negli allevamenti di polli, tacchini, conigli e suini e di predisporre un piano obbligatorio di riduzione del consumo di antibiotici nell'industria zootecnica. Sul tema CIWF ha lanciato una petizione, che ha già raccolto 12.000 firme.

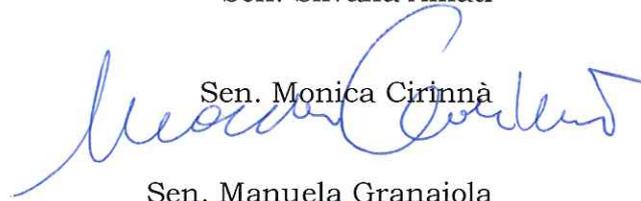
Nel corso della Giornata Mondiale della Salute dell'aprile 2015, commentando uno studio sull'antibiotico-resistenza pubblicato dal Governo britannico, lei stessa manifestò profonda preoccupazione e riferì che già da tempo la questione era fra le priorità del Ministero della Salute e che questa era stata oggetto di un G7+1 a Dicembre 2014.

Sappiamo che il Ministero ha predisposto misure per affrontare il problema, fra cui dei piani volontari di monitoraggio e riduzione dell'uso degli antibiotici, in collaborazione con l'industria avicunicola, ma non risulta che questi piani siano pubblici e ci preoccupa il fatto che, considerate le circostanze, non sia stato piuttosto scelto uno strumento vincolante.

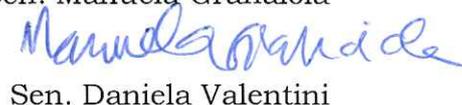
Certe della sua sensibilità verso il tema, restiamo in attesa di un suo cortese riscontro su questo tema che ha importanti implicazioni etiche e costituisce un grave pericolo per la salute pubblica.

Cordiali saluti,


Sen. Silvana Amati


Sen. Monica Cirinnà

Sen. Manuela Granaiola


Sen. Daniela Valentini

